

Rassegna Stampa

di Mercoledì 14 ottobre 2026



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
34	Italia Oggi	14/10/2026	Catasto, addio Sister serve lo Spid	3
Rubrica Ambiente				
37	Italia Oggi	14/10/2026	Valutazioni ambientali express (D.Immordino)	4
Rubrica Università e formazione				
33	Italia Oggi	14/10/2026	Laurea abilitante per i biologi. Cambia anche l'albo di categoria	5



ENTRATE

Catasto, addio Sister serve lo Spid

Dal 15 novembre 2026 l'Agenzia delle entrate non rilascerà più le credenziali Sister, ed entro il 31 dicembre 2026 disattiverà progressivamente quelle già in uso. Per accedere ai servizi telematici catastali e di pubblicità immobiliare serviranno Spid, Carta d'identità elettronica (Cie) o Carta nazionale dei servizi (Cns), oppure, nei casi previsti, le credenziali Fisconline ed Entratel. Lo stabilisce il provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate, Vincenzo Carbone, prot. n. 278149 del 13 ottobre 2026.

Attraverso la piattaforma

Sister l'Agenzia eroga servizi di consultazione e aggiornamento delle banche dati catastale e ipotecaria destinati a professionisti, pubbliche amministrazioni, enti e altri soggetti autorizzati. Oggi vi si può accedere in due modi. Il primo passa dall'area riservata del sito dell'Agenzia, con Spid, Cie, Cns o, nei casi previsti, con le credenziali rilasciate dall'Agenzia. Il secondo usa direttamente nome utente e password rilasciati nell'ambito di specifiche convenzioni o adesioni ai servizi, cioè le credenziali Sister. È quest'ultima modalità che il provvedimento elimina.

La disattivazione delle credenziali esistenti avverrà secondo un piano articolato per profilo di convenzione e per tipologia di adesione ai servizi. L'Agenzia lo pubblicherà sul proprio sito con un preavviso di almeno 10 giorni rispetto al 15 novembre. Fino alla data di dismissione indicata nel piano, le cre-

denziali già rilasciate restano utilizzabili: il provvedimento prevede infatti una fase transitoria per garantire la continuità operativa e consentire la migrazione progressiva degli utenti già abilitati.

Dalla rispettiva data di dismissione, gli utenti accederanno ai servizi della piattaforma Sister solo autenticandosi nell'area riservata del sito dell'Agenzia con Spid, Cie, Cns o, nei casi previsti, con le credenziali Fisconline ed Entratel. Gli stessi strumenti varranno, a partire dal 15 novembre, per i nuovi utenti che chiederanno di stipulare convenzioni o aderiranno ai servizi. Il provvedimento precisa che restano valide le abilitazioni, i profili autorizzativi e le deleghe già attribuiti agli utenti. L'Agenzia si impegna inoltre a fornire strumenti informativi adeguati per l'utilizzo delle nuove modalità di accesso.

— © Riproduzione riservata —



Il decreto Ambiente contiene misure di semplificazione e strumenti per le eco-emergenze

Valutazioni ambientali express

Stop alle lungaggini. Bonifiche e interventi in tempi certi

DI DARIO IMMORDINO

Meno adempimenti per gli interventi che non modificano significativamente l'impatto ambientale, istruttorie più rapide per i progetti strategici e tempi certi per individuare chi deve bonificare i siti inquinati. Sono le principali novità dello schema di decreto-legge in materia ambientale approvato dal Governo lo scorso 1° ottobre.

Il testo interviene su tre difficoltà che rallentano la tutela ambientale e le attività economiche: procedure autorizzatorie complesse anche per interventi circoscritti, ritardi nelle decisioni amministrative e carenza di strumenti per affrontare situazioni ambientali critiche.

Sotto il primo profilo l'obiettivo è evitare nuove procedure complete per alcune modifiche di impianti già autorizzati, mantenendo i controlli necessari, concentrando tempi e controlli amministrativi dove esiste un effettivo rischio ambientale, evitando di ripetere procedure già svolte quando le condi-

zioni sostanziali dell'attività non cambiano.

Per alcune modifiche degli impianti industriali, infatti, se l'intervento non aumenta la capacità produttiva e continua a rispettare i limiti ambientali già fissati, in determinati casi non sarà necessario avviare un nuovo procedi-

mento autorizzatorio. Sarà sufficiente una comunicazione all'amministrazione, che avrà quarantacinque giorni per verificare la presenza delle condizioni richieste; se accerta che non ricorrono, dovrà essere richiesta una nuova autorizzazione.

La semplificazione non coincide con meno controlli, ma con controlli calibrati sugli effetti concreti dell'attività. Il controllo, infatti, si concentra sulla verifica che l'intervento rimanga entro i limiti già stabiliti, evitando di ripetere valutazioni quando non cambiano le condizioni che avevano giustificato l'autorizzazione originaria.

Lo stesso criterio ispira la disciplina dei piccoli cantieri. Per quantità limitate di terre e rocce da scavo (entro 20 metri cubi) destinate a essere riutilizzate direttamente nello stesso luogo lo schema elimina alcuni accertamenti preventivi. La semplificazione non vale però nei siti interessati da bonifiche o quando vi sono elementi che possono far emergere un rischio di contaminazione.

Un altro intervento riguarda i tempi delle valutazioni

ambientali, spesso decisivi per l'avvio degli investimenti. Lo schema estende le competenze della Commissione tecnica che esamina i progetti del PNRR e quelli di interesse energetico anche alle verifiche preliminari dirette a stabilire se determinati interventi debbano essere sottoposti alla valutazione di

impatto ambientale. La concentrazione delle competenze mira a rendere più coordinata l'istruttoria e a ridurre i passaggi tra organismi diversi.

Per le bonifiche viene fissato un termine di 150 giorni per individuare il responsabile della contaminazione. Se la provincia non conclude l'accertamento interviene la regione: prima assegna un ulteriore termine, non superiore a trenta giorni, e poi può provvedere direttamente con il supporto tecnico del sistema delle agenzie ambientali.

I nuovi termini servono a evitare che l'individuazione del responsabile della contaminazione si protragga indefinitamente. L'amministrazione deve accertare chi abbia effettivamente causato l'inquinamento, senza però utilizzare la complessità delle verifiche per giustificare ritardi nella conclusione del procedimento.

Lo schema rafforza inoltre le garanzie di imparzialità nella gestione dei rifiuti introducendo regole per prevenire i conflitti di interessi nei consorzi e negli organismi che gestiscono i sistemi di re-

sponsabilità dei produttori. In particolare i rappresentanti delle imprese che operano nella raccolta, nel recupero o nel riciclaggio non potranno partecipare alle decisioni sull'affidamento di servizi rientranti nell'attività delle imprese rappresentate. L'obiettivo è evitare che

chi concorre all'assegnazione dei servizi possa influenzare anche le decisioni, rafforzando trasparenza e correttezza nei rapporti tra gli operatori.

Infine il decreto prevede nuovi strumenti per affrontare le criticità ambientali locali. Dal 2027 viene istituito un fondo di 11 milioni di euro annui per finanziare interventi comunali in presenza di eventi imprevisti, come crisi nella gestione dei rifiuti, deterioramento delle acque o conseguenze dei cambiamenti climatici, anche quando non ricorrono i presupposti per dichiarare uno stato di emergenza. Il finanziamento potrà raggiungere un milione di euro per evento. Sono inoltre previste misure per rafforzare gli interventi di bonifica, compresi quelli nella Terra dei Fuochi.

Per le bonifiche viene fissato un termine di 150 giorni per individuare il responsabile della contaminazione. Se la provincia non conclude l'accertamento interviene la regione.





Laurea abilitante per i biologi. Cambia anche l'albo di categoria

La laurea in biologia (o similari) diventa abilitante alla professione. E cambia anche l'albo di categoria, la cui sezione A sarà articolata in tre settori: biologia generale e biomedica; ambiente; nutrizione, igiene e sicurezza degli alimenti (da ora, Nis). È quanto prevede il decreto approvato ieri in Consiglio dei ministri, che attua quanto previsto dalla riforma delle lauree abilitanti (legge 163/2021), andando a modificare il dpr 328/2001.

Titoli abilitanti. Per diventare biologo, quindi, non sarà più

necessario partecipare a un esame post-laurea. Il titolo diventa, infatti, direttamente abilitante alla professione: si dovrà svolgere un tirocinio pratico-valutativo durante il percorso

di studi, con una prova finale pratica precedente alla discussione della tesi.

Il nuovo albo. Il decreto riorganizza la sezione A dell'albo dei biologi, suddividendola in tre settori: biologia generale e biomedica, ambiente e nutrizione, igiene e sicurezza degli alimenti (Nis). Per ciascuno vengono individuate le classi

di laurea magistrale che consentono l'accesso alla professione: quattro per il primo settore, sei per il secondo e cinque per il terzo. Gli attuali appartenenti alla sezione A avranno 120 giorni di tempo per scegliere su quale settore o settori operare. Resta invece invariata l'articolazione della sezione B, riservata ai biologi iuniores. Anche in questo caso, tuttavia,

il provvedimento individua espressamente i titoli universitari abilitanti, tutti di primo livello: le lauree triennali in scienze biologiche (L-13), bio-

tecnologie (L-2) e scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura (L-32).

Attività professionali. Il decreto, infine, ridefinisce il perimetro delle attività professionali degli iscritti alla sezione A, ampliandolo di molto. Il dpr 328/2001, infatti, si limitava a nove ambiti, mentre il nuovo decreto ne individua 16 per biologia generale e biomedica, 14 per ambiente e 16 per Nis. Rimangono invariati, invece, i cinque ambiti degli iscritti alla sezione B.

© Riproduzione riservata

